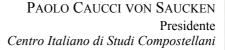
2 COMPOSTELLA n. 29







ditoriale

Si riprende di nuovo il cammino. La rivista "Compostella" dopo un periodo di sospensione, ma anche di maturazione e riflessione, riprende le sue pubblicazioni.

La precedente serie era stata diretta dalla professoressa Lucia Gai che qui vogliamo ringraziare per la serietà e il rigore con cui ha svolto la difficile e appassionante funzione di direttrice della rivista che, con la sua guida, ha assunto qualità e autorità, marcando un percorso che ora, con rinnovate energie, si intende continuare.

Ripartiamo ora con una nuova serie. Il primo numero raccoglie interventi presentati in occasione del *XIX Incontro compostellano in Italia*, parte dei quali maturati nell'ambito del Dottorato di Ricerca dell'Università di Lecce diretto dal professor Benedetto Vetere.

La scelta degli articoli delinea, non solo questioni di rilievo nel campo degli studi compostellani, ma anche gli orientamenti che il *Centro* intende promuovere e approfondire.

Non potevano iniziare che dall'*incipit* più significativo della cultura compostellana: da quel *Liber Sancti Jacobi* che, attraverso i suoi cinque libri, ha tracciato il significato e il senso del pellegrinaggio a Santiago, costituendo una fonte ineludibile per qualsiasi approccio alla nostra materia. Una prospettiva che tiene conto anche della traduzione in atto dell'intero codice, voluta fortemente dal *Centro*, al fine di costituire uno strumento accessibile per chi vorrà addentrarsi nello studio della complessa materia del *Codex*. Per tale motivo abbiamo affidato alla professoressa Cinzia Berardi, apprezzata specialista di questa tematica e curatrice della traduzione del codice, il saggio che appare nella rivista.

Un altro versante verso il quale gli annuali *Incontri compostellani* hanno rivolto spesso l'attenzione è quello della diffusione della tradizione compostellana in Italia e delle espressioni che ha assunto nell'arte, nella letteratura e nei costumi su tutto il territorio nazionale. Lo studio di Luisa Lofoco documenta l'esistenza di un flusso di pellegrinaggio nel secolo XIV diretto a Santiago dall'Italia Meridionale e in particolare da una Napoli densa di ricordi santiaghisti. Sempre allo stesso secolo appartengono i due testamenti di pellegrini di Chioggia analizzati da Valdi Jez, mentre Guido Tamburlini dedica due puntuali studi alla letteratura odeporica e alla poesia, settori a cui, spesso, il *Centro* ha dedicato ricerche e interesse.

Carmen Pugliese affronta, invece, la vita e le opere di uno delle figure centrali della rinascita del pellegrinaggio compostellano, vale a dire Elías Valiña Sampedro, parroco del Cebreiro, studioso del Cammino, autore di numerosi saggi di riferimento. Questo contributo indica anche la specifica linea di attenzione che la rivista rivolgerà a personaggi contemporanei che

Un esemplare ciclostilato della Rivista del 1990



EDITORIALE 3

hanno avuto un ruolo significativo, sia negli studi che nella ripresa dei pellegrinaggi a Santiago.

Si chiude con la Sicilia che in questi ultimi anni di ricerca ha offerto temi jacopei di notevole interesse. Gli articoli sono di Gaetano Zito su un pellegrinaggio da Palermo verso Santiago interotto a Catania, e di Giuseppe Arlotta sul culto isolano reso a San Giacomo psicopompo.

Una rivista, quindi, a tutto campo: dal *Codex calixtinus* ai protagonisti della nostra epoca, perché tale è sempre stato l'ap-

proccio alla questione compostellana del nostro *Centro di Studi*. La stessa composizione del comitato scientifico e degli studiosi che vi hanno collaborato e vi collaborano mostra il carattere multidisciplinare e interdisciplinare che sempre abbiamo inteso dare alle nostre ricerche e che intendiamo rappresentare attraverso quel tipico strumento di un'associazione scientifica, che è la propria rivista.

Né, a nostro giudizio, potrebbe essere diversamente per una materia che ha espressioni nei vari domini della storiografia, nell'antropologia, nella filologia, nell'ispanismo, nell'arte, nella geografia, nel costume, nella mentalità.... Ci rivolgeremo, pertanto, a specialisti secondo un'impostazione che non vuole trascurare gli apporti delle altre discipline, poiché riteniamo che una materia così complessa, articolata e prolungata nel tempo, possa essere conosciuta e studiata solo in tale prospettiva. Ovviamente ciascuno secondo le proprie conoscenze specialistiche e le corrispondenti metodologie, ma nell'ambito di una visione d'insieme che il *Centro* intende coordinare e promuovere.

Un altro criterio, infine, maturato e cresciuto nel nostro campo, sarà quello dello studio delle tematiche jacopee nel contesto dell'intera civiltà delle *peregrinationes maiores* medievali. Il pellegrinaggio compostellano ha modalità proprie, certamente diverse dal pellegrinaggio a Roma e a Gerusalemme, ma non ne è parte separata o corpo estraneo; è, anzi, elemento coerente e concorde con l'intera civiltà medievale cristiana di cui è specifica espressione. Per tali motivi daremo spazio anche a studi sui pellegrinaggi romei e gerosolimitani e al pellegrinaggio in generale, certi che ne dedurremo elementi utili alla conoscenza e all'approfondimento anche della nostra materia.

Un enorme spazio, pertanto, si apre sul nostro cammino: lo affronteremo con rinnovata passione, cura e rigore.

Per un compito così impegnativo non potevamo che affidare la direzione della rivista ad uno studioso della competenza, serietà ed efficacia di Giuseppe Arlotta che ringraziamo per l'impegno che ha sempre svolto nel campo delle pubblicazioni del *Centro* e a cui auguriamo un proficuo e buon lavoro.



Uno dei primi numeri della nostra Rivista *Compostella* al momento della spedizione

